

LE DIMISSIONI FANNO TERREMOTO NEL PSI

# Marchese rompe "la consegna del silenzio"

Molto interesse ha destato negli ambienti politici agrigentini la notizia delle improvvise dimissioni dell'avvocato Salvatore Marchese da componente dell'esecutivo provinciale del PSI. La decisione dell'avv. Marchese, infatti, è stata improvvisa, anche se già da qualche tempo nella sua azione politica si notavano diversificazioni dalla linea seguita dalla federazione provinciale.

La lettera inviata da Marchese al segretario federale del PSI dr. Luigi Granata chiarisce tutti i punti di frizione fra la posizione Marchese e la linea di condotta del partito in provincia, oltre che nell'impostazione politica isolana. Nel dare uno sguardo generale all'impostazione politica del partito, l'avv. Marchese sostiene tra l'altro che « i valori ed i temi originari del dialogo con i cattolici sono ormai venuti meno da lungo tempo ».

L'avv. Marchese polemizza anche con la decisione del comitato regionale del PSI, affermando che essa annuncia una crisi di governo ed al contempo prepara la sua soluzione negli stessi termini che hanno finora determinato una situazione stagnante in cui « i problemi della disperazione isolana non trovano e non troveranno alcuno sbocco ».

Nella lettera l'avv. Marchese ha voluto rompere quella « consegna del silenzio » — come lui la chiama — che « purtroppo gli eventi sfidano per imporre nella speranza sempre più tenue, che un giorno qualche cosa possa cambiare favorevolmente nell'interesse dei nostri lavoratori che hanno creduto e credono nei motivi di lotta ma il partito ha legato alla sua origine la ragione della sua esistenza ».

Dopo aver affermato di essere meditato a lungo sul fatto che gli è stato affidato il potere nel partito e sulla scelta che ha verso la sua presenza, verso i postulati del socialismo che mi han-

no chiamato alla milizia politica fin da giovanissimo», l'avv. Marchese dà alle sue dimissioni il significato di un'occasione perché nella prossima ed imminente conferenza di organizzazione che si svolgerà il 29 e 30 novembre, sia dato ai militanti del partito vasto materiale di meditazione. Sferra quindi un fortissimo e duro attacco all'organizzazione del partito in provincia affermando che la presenza al vertice provinciale di Luigi Granata intesa come « accomodamento che acquieta le proteste e rimetti al futuro la soluzione di ogni problema » non ha dato certo i frutti sperati in quanto « non basta dare ragione a tutti per starsene al posto della dirigenza provinciale ».

« È sbagliato — sostiene Marchese — il metodo dei commissari regionali se non si riesce a distuggere alla radice il fenomeno del frazionismo e del trasformismo. Diversamente si incoraggiano le solite tendenze al predominio personale e si formano gruppi concentrati di potere ».

Il dissenso dell'avv. Marchese sul piano organizzativo è assoluto e totale — come egli espressamente afferma nella lettera — e « non mi consente di ricoprire ulteriormente la carica di componente dell'esecutivo essendo convinto che occorre dare alla dirigenza dell'attivo provinciale del partito una intensa carica ideale al cui prestigio si affida il rinnovamento del partito e la sua stessa ragione di esistenza nell'Agrigentino dove i problemi sociali sono così gravi da richiedere una mobilitazione generale sul piano politico e su quello del costume ».

Per il PSI il nemico da battere viene individuato da Marchese nella vecchia tendenza al trasferimento, al qualunquismo e nel difetto di maturità politica in larghi strati della popolazione e di alcuni uomini pronti ad approfittarne.

S. G.